



Avrà presto una famiglia Il neonato salvato dal cane

Sta bene e avrà presto una famiglia. Il neonato trovato da due carabinieri ad un container di rifiuti edili, dietro in Molo Antonelliana, a Torino. Se non si presentava un genitore entro pochi giorni, il piccolo verrà subito dichiarato adottabile dal tribunale dei minori. Il neonato, che gli infermieri dell'ambulanza hanno subito chiamato Francesco, è ancora nell'incubatrice del Regina Margherita. «Chi lo ha abbandonato hanno spiegato i carabinieri - non voleva la sua morte. Continuavamo a cercare i genitori ma l'iter per l'affidamento scatterà subito. Presto verrà individuata una coppia. Il piccolo potrebbe avere una famiglia nel giro di poche settimane».



Francesco, il bambino trovato nel cassonetto; a sinistra Jack, il cane che lo ha scoperto, con la sua padrona

«Mi lasci? Ti faccio stuprare» Bagheria, sedicenne violentata per vendetta

A Bagheria una ragazza di 16 anni è stata violentata da due giovani che avrebbero agito su ordine del suo ex fidanzato. La vittima è orfana. È stata la donna che l'ha in affidamento a consigliarle di denunciare lo stupro.

MUDDERO FARKAS

BAGHERIA (Palermo). Orfana di padre e madre affidata a una famiglia che non ruota certo nell'oro è stata stuprata il 26 ottobre scorso su una coperta poggiata sul prato che circonda un vecchio casolare della contrada Consona a Bagheria. Suprata a sedici anni - davanti all'ex fidanzato immobilizzato dal cuore intorno alle braccia - da due giovani che sembravano bestie feroci con la pistola e il coltello in mano. Stuprata - è emerso dalle indagini - su ordine proprio di quell'ex fidanzato che legato ha assistito alla violenza. Di quell'ex fidanzato che ha dato l'ordine di stupro a suo fratello. Stuprata perché non voleva tornare a stare insieme con quel ragazzo che l'aveva fatta soffrire. I carabinieri - dopo un lungo e buon lavoro di intercettazioni e pe-

Rosalba alla fine si convince. Sono le 23 quando entra nella camera di Bagheria e racconta «È venuto il mio ex fidanzato a chiamarmi. Ci siamo lasciati due mesi fa dopo essere stati insieme per sei mesi. Voleva pregarmi di tornare con lui. Mi ha detto andiamo in un posto dove potremo parlare tranquillamente. E mi ha portata in quel casolare in campagna. Mentre eravamo lì, sono sbucate due persone incappucciate con le armi in pugno. Hanno immobilizzato A e l'hanno legato. Mi mi hanno buttata su una coperta e mi hanno violentata a turno. Mi hanno fatto del male per due ore. Poi sono andati via. Io ho slegato il mio ex ragazzo e gli ho chiesto di accompagnarci a casa». Rosalba non sa che i suoi violentatori agivano su ordine di A e che uno dei due era Francesco, il fratello dell'ex fidanzato. Gli investigatori hanno l'orecchio su quella cornetta 24 ore su 24. Registrano la telefonata e in pochi attimi organizzano una squadra per pedinare Sparacino. Lui parte per il casolare. Poi va dritto verso un cespuglio e pesca i cappucci e il coltello. La pistola giocattolo la coperta. I carabinieri lo bloccano e trovano anche gli orecchini di Rosalba. Pietro Sparacino è ancora un ragazzo. Basta prospettargli che cosa attende uno stupratore in carcere per ottenere la sua confessione. E lui parla. Fa il nome del complice e spiega il movente. «A voleva punire la ragazza perché l'aveva lasciata. Si era intestardito. Si è messo d'accordo con me e col fratello. Rosalba è stata stuprata a sedici anni per aver detto al suo fidanzato non ti amo più».

Torino, padre brutalizza la figlia handicappata

Un uomo di 54 anni, professione decoratore, è stato arrestato nei giorni scorsi su ordine di custodia cautelare del sostituto procuratore di Torino, Elena Delfino. L'accusa nei confronti dell'uomo, G.S., che è ora detenuto in isolamento alle Vallette, è di violenza sessuale nei confronti della figlia handicappata, di 19 anni. La tragica vicenda è emersa, nei mesi scorsi, durante un gioco teatrale effettuato in un centro di servizi sociali di un paese della Val di Susa. La ragazza, che soffre di un handicap mentale e vive parzialmente in istituto, ha chiesto di personificare in scena la rabbia, mentre i suoi compagni e amici rappresentavano altri sentimenti (amore, amicizia, gioia, ecc.). Nel corso del gioco teatrale gli assistenti sociali hanno osservato una sorta di addepiamento della personalità: con una voce maschile la ragazza ha cominciato a scagliare sberle e a urlare: «sei una stupida, non ti voglio più vedere, togli la camicia, togli i pantaloni», queste alcune delle frasi riportate nella denuncia degli assistenti sociali.

«Sarà la più grande del Mediterraneo» Aviano, base Usa da 400 miliardi?

«Qui il Burger Li le scuole. Qui il Campus. Questo è un piccolo angolo d'America, il bowling, l'area picnic». Brillano gli occhi al colonnello Chuck Wald mentre spiega i piani per ampliare la base aerea di Aviano, destinata a diventare la più importante del Mediterraneo. Washington ha pronti 400 miliardi per le ristrutturazioni interne. Ai costruttori italiani ha chiesto l'edificazione di 1.000 nuovi alloggi nei pressi. I sindacati all'oscuro, protestano.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

PORDENONE. «Ehi boys è mera viglioso essere con voi». Mica male l'esordio di Chuck Wald comandante ad Aviano del 31° stormo Usa. È grosso come un gruzzo e normalmente ha lo stesso carattere. Ma adesso sorride alla Eddie Murphy ai giornalisti italiani. Il lavoro è lavoro. Deve convincerli di quanto sia utile ed inevitabile il suo progetto: ampliare la base di Aviano. Farle costruire attorno mille nuovi alloggi per i soldati. È andata avanti in sordina la cosa. Per mesi gli stessi sindaci attorno non ne hanno saputo nulla ed ora protestano temendo di trovarsi a capo di una Disneyland in mimetica. «Cala la senza alcuna analisi sulle nostre teste». Già lo scorso giugno rivela il col Wald al nostro ambasciatore ha presentato i piani al vostro ministro degli Esteri. Una risposta ancora non c'è. Lezione di strategia militare come premessa. «Anche quando sarà finita l'operazione Deny Flight sulla Bosnia noi resteremo. Aviano diventerà la più importante base Usa permanente nel Mediterraneo. Ce n'è un'altra in Turchia ma i turchi non ci consentono l'insediamento fisso». Ed allora Aviano dovrà crescere. «Stiamo già stretti come sardine». Beh nulla di strano. Non fosse per i metodi seguiti. Wald spiega nei dettagli - ma solo dopo la protesta dei sindaci - i progetti Usa. Vogliono allargare la base occupando l'area di una vicina caserma di camsh dismessa dall'esercito. Area per area i pianificatori militari hanno già deciso. «Qui ampliamo le piste. Qui i nuovi depositi. Là le scuole. Il campus. L'ospedale. Qui un angolino d'America, il Burger. I supermercati il bowling». Dovrebbe aumentare di qualche centinaio anche la presenza dei militari. Alla fine fra i dati impiegati civili e parenti saranno poco più di 8.000 tanti quanti gli abitanti di Aviano. «È comodo qui», ride l'orso Chuck. «È l'unica base Usa dove puoi bombardare la Bosnia al mattino e cenare la sera con moglie e figli». Lui l'ha fatto almeno nove volte. tante sono le tacche sul suo F16. Precisa. «Già che restiamo vogliamo vivere più comodi ancora». Il piano per ampliare la base si chiama «Aviano 2.000». Costerà 400 miliardi - garantiti fino a livello Washington. Di questi tempi comunque non è detto. Appendice necessaria gli alloggi esteri. Oggi gli americani sono costretti a cercare case in affitto fino ad Udine. Convegno Lignano. Stanno lontani pagano caro spesso trovano «case come stalle che i

Condannato a morte negli Stati Uniti Il Senatore: «No all'extradizione»

Tutti i gruppi del Senato hanno sottoscritto una mozione con cui si chiede al Governo di non estradare negli Stati Uniti il cittadino italiano Pietro Venezia, finché da Washington non verrà l'assicurazione formale che non sarà punito con la pena di morte. Venezia, proprietario di un ristorante a Milano, è accusato di aver ucciso un funzionario governativo dopo una lite. Per questo deve affrontare un processo che, secondo le leggi della Florida, potrebbe concludersi con la condanna a morte. Venezia, rientrato in Italia, è stato poi arrestato dai carabinieri nella casa della madre a Taranto e attualmente si trova nel carcere della città pugliese. Nella mozione presentata al Senato si chiede al governo e in particolare al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, nella sua qualità di ministro degli Interni di non dar corso alla richiesta di estradizione fino a quando non arriverà dagli Usa «una chiara e inderogabile assicurazione» che a Pietro Venezia non sarà inflitta la pena di morte.

Nello Stato di Bahia sotto accusa giudici, avvocati e orfanotrofi: milioni in cambio di un bimbo Brasile, indagini su 534 adozioni italiane

NOSTRO SERVIZIO

SAN PAOLO (Brasile). Le adozioni di 534 bambini brasiliani da parte di coppie italiane sono sotto inchiesta in Brasile. Nel mirino di una commissione parlamentare di giudici avvocati e orfanotrofi dello Stato di Bahia che dal 1991 avrebbe fatto delle adozioni di bambini poveri un traffico redditizio. La denuncia è partita dai presidenti della Commissione per i diritti umani della Camera dello Stato di Bahia e dal deputato Nelson Pellegrino. «Abbiamo appena iniziato i lavori e abbiamo già trovato forti indizi di irregolarità», ha dichiarato Pellegrino. Si indaga su adozioni stampate con il numero di 24 ore su 24. Le commissioni di bambini con certificazioni su gli indicatori di adozione sulla possibilità che un bimbo si sia adattato a vita con i genitori fossero avvocati. Vari giudici e avvocati di località

lui gode l'inchiesta ndr) a consigliare nel giro di due settimane ad una coppia italiana un bimbo in ternato in un ospedale di Bahia che i genitori non erano più venuti a prendere. Un altro sospetto sul quale fare luce è quello che coppie italiane paghino talvolta tra i trenta e i sessanta milioni di lire ad intermediari e avvocati mentre per la legge brasiliana qualsiasi attività finanziaria in materia di adozioni è criminata. «Italiani, tranquilli». «Ma la buona fede dei cittadini italiani nella faccenda non è in discussione», ha sostenuto Pellegrino. Le sedi diplomatiche italiane garantiscono sulla correttezza dei processi di adozione passati attraverso le vie ufficiali. «Nostro compito - osserva comunque il console generale di Rio de Janeiro Claudio Zanighi - competente anche per lo Stato di Bahia e autore di continue lettere ai giudici bahiani con la richiesta di revoca del blocco - è anche quello di verificare la correttezza alla legislazione locale delle sentenze brasiliane. E non possiamo certo ingenerare negli affari della magistratura brasiliana». C'è pericolo che l'inchiesta possa portare all'annullamento di adozioni e alla richiesta di restituzione dei bambini? «Storicamente non è mai avvenuto che una sentenza definitiva di adozione venga revocata», tranquillizzano le autorità diplomatiche italiane. Ma la situazione è estremamente confusa. Ne stanno facendo le spese varie coppie italiane sorprese dal bando alle adozioni a Salvador come la celebre ballerina italiana Ornella Dorella che da oltre quaranta giorni sta cercando di adottare un bambino brasiliano. «Io e mio marito, assieme a numerosi altre coppie italiane», ha detto la ballerina - «siamo vittime di un balletto considerato di apertura e chiusura delle adozioni da parte della magistratura brasiliana. E una bella storia alla disperazione ma non desistiamo: questo è sicuro».

Dorella è arrivata a Salvador da Bahia ai primi di ottobre proprio in concomitanza con il decreto del bando alle adozioni straniere deciso dalla magistratura bahiana in attesa che si faccia chiarezza su una serie di adozioni sospette. «Ora sappiamo persino il nome della bambina che ci dovrebbero assegnare - ha rivelato - si chiama Analana ha 4 anni e mezzo ed è una piccola «sara» come chiamano in Brasile le persone di colore con i capelli crespi e biondi e molto magra per la denutrizione e ha la pancia gonfia per i vermi. Ma non possiamo aiutarla perché nonostante siano già stati presentati tutti i documenti l'abilitazione brasiliana non arriva. È un vero strazio». A San Paolo la ballerina conta invece di riuscire ad adottare senza problemi un altro bambino. «Ma se nel frattempo nasceranno le adozioni a Bahia - promette - tornerò là per portare via con noi anche la piccola Analana».

Baby-rapinatori sui bus di Napoli Pugni e calci alle vittime Preso il capobanda Ha solo tredici anni

NAPOLI. Rapinatore a tredici anni a capo di una banda formata da suoi coetanei. Le vittime: ragazzi della stessa età. La scena dei «colpi» un autobus delle linee provinciali diretto da Napoli a Giugliano e che raccoglie gli studenti pendolari. A intercettare il giovanissimo rapinatore fu un operaio onesto che lavoratore è stata una pattuglia di carabinieri che hanno visto scendere dal pullman e scappare una banda formata da cinque o sei ragazzini. Si è messa all'inseguimento e ne ha acciuffato uno, Giuseppe 13 anni. Il ragazzino non è imputabile e dopo la ramanzina di prammatica è stato riconsegnato ai genitori convocati in caserma. Il «colpo» è avvenuto ieri mattina Giuseppe assieme ad altri cinque ragazzini suoi coetanei mentre il bus passava per il quartiere di Maratella alla periferia della città è salito sull'automezzo ed ha preso di mira due ragazzi di 14 e 13 anni entrambi originari di Giugliano dove risiedono. I giovani teppisti hanno aggredito i due coetanei colpendoli con calci e pugni poi una volta viste a terra le due vittime hanno strappato un orologio dal braccio del ragazzo di tredici anni. Stavano per prendersi anche il portafoglio del quattordicenne quando sono intervenuti gli altri passeggeri dell'autobus che li hanno messi a fuggire. Lo stato a questo punto che i «baby rapinatori» hanno aperto le porte di un'automobile ed hanno cominciato a scappare. La pattuglia dei carabinieri ha visto quella folta corsa ed ha bloccato uno dei sei ragazzi Giuseppe appunto.